

COSTRUIAMO UNA “COMUNITÀ DEL CIBO” NEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO

Premessa

In qualunque momento il DESR (Distretto di Economia Solidale Rurale) e gli altri soggetti promotori avrebbero potuto decidere di cimentarsi con la **costruzione di una Comunità del Cibo nel Parco Agricolo Sud Milano**. Averlo fatto ora, in un momento di emergenza climatica e sanitaria, conferisce all'iniziativa un significato più ricco e importante.

Infatti, i presupposti su cui si basa una Comunità del Cibo favoriscono e riempiono di contenuti la transizione ecologica, che ha bisogno di una gamba fondamentale per stare in piedi: la **collaborazione delle persone sui territori**, che siano produttori o consumatori; e questa collaborazione passa in primo luogo per la presa di coscienza, la consapevolezza della assoluta necessità di proteggere il pianeta, a partire dall'acqua e dalla terra con cui conviviamo quotidianamente.

Una Comunità del Cibo può fare molto per favorire questo processo **verso un cambiamento degli stili di vita, un nuovo modo di produrre e consumare**.

Partiamo dall'agricoltura e dal cibo per diffondere questo messaggio.

Il Parco Agricolo Sud Milano

Il PASM nasce nel 1990 come parco regionale, con lo scopo di salvaguardare e valorizzare l'agricoltura proprio per l'elevata urbanizzazione dell'area milanese, l'elevata presenza di infrastrutture e la continua erosione di superficie agricola a favore di altri usi del suolo.

Dei suoi 47.000 ettari, circa 35.000 sono suoli coltivati, gestiti da circa 900 aziende, per la maggior parte per la produzione di seminativi, con grande predominanza di riso e mais; inoltre, vi è una significativa presenza di allevamenti, circa 300, di cui l'80% bovini, oltre a equini e suini.

Questi gli *obiettivi* del PASM, fissati dalla legge istitutiva del 1990:

- 1) *La **tutela** e il **recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, nonché la **connessione delle aree esterne con i sistemi di verde urbani*****;
- 2) *L'**equilibrio ecologico dell'area metropolitana***;
- 3) *La **salvaguardia, la qualificazione e il potenziamento delle **attività agro-silvo-culturali in coerenza con la destinazione dell'area*****;
- 4) *La **fruizione culturale e ricreativa dell'ambiente da parte dei cittadini***.

In sostanza, gli obiettivi primari sono quelli di sostenere la **progressiva riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura**, di gestire il territorio per ricreare un **ambiente vario** e favorevole per preservare le numerose specie sia selvatiche che domestiche; di **promuovere un mercato locale** dove le merci viaggino il meno possibile e rispettino la stagionalità, favorire e definire quindi un'**area a vocazione agricola** per il consolidamento e la pratica di importanti competenze con caratteristiche legate alla agricoltura familiare e contadina.

Per questi obiettivi è necessario avviare una **convergenza di sforzi** di tutti i soggetti che operano e hanno a cuore il PASM: gli agricoltori, i consumatori organizzati, le amministrazioni pubbliche, i ristoratori, le associazioni culturali e ambientali.

L'unione di questi soggetti costituisce già una **comunità di fatto**, unita dal territorio del PASM e dai suoi valori.

La proposta

Quindi la proposta è di creare una COMUNITA' DEL CIBO E DELLA BIODIVERSITA' (in breve CdC) nel Parco Agricolo Sud Milano, cioè **accordi stabili e duraturi** tra agricoltori e allevatori locali, gruppi di acquisto solidale (GAS), istituti scolastici e universitari, centri di ricerca, associazioni per la tutela della biodiversità, mense scolastiche, ospedali, esercizi di ristorazione, esercizi commerciali, imprese artigiane di trasformazione, enti pubblici.

Tale comunità risponde ai criteri fissati dalla Legge 194/2015 “Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare”.

La nascita di una Comunità del cibo, un progetto di collaborazione tra tutti i soggetti del territorio coinvolti nelle attività di produzione, trasformazione, distribuzione e consumo del cibo, consente prima di tutto di costruire una **rappresentazione condivisa del sistema alimentare locale**, di prendere coscienza dei suoi punti di forza e di debolezza, e di formulare una strategia unitaria che contribuisca allo sviluppo complessivo del territorio.

Rete e ambiti di intervento

La rete strutturata e gli accordi avranno l'obiettivo di coordinare le iniziative esistenti, di avviare nuove attività e progetti locali da adattare allo specifico territoriale, con lo scopo finale di tutelare e **valorizzare la biodiversità di interesse agricolo e alimentare** del proprio territorio.

Gli ambiti di intervento sono il frutto del confronto tra gli attori locali che ne promuovono la nascita, ma è possibile identificare **interventi comuni e trasversali**, come lo studio della agrobiodiversità locale (l'insieme di tutte le componenti della diversità biologica rilevanti per l'agricoltura e l'agroecosistema), la promozione di circuiti locali di produzione, trasformazione e vendita, la sensibilizzazione della cittadinanza, la creazione di reti di agricoltori e altri operatori della filiera per la condivisione anche degli aspetti tecnici delle coltivazioni, dell'allevamento, della trasformazione e dell'utilizzo dei prodotti locali biodiversi.

Fasi del percorso partecipato

Il percorso partecipato, che si propone a tutti i soggetti che vorranno aderire, prevede i seguenti passi:

- 1) **Il coinvolgimento degli attori territoriali** e la condivisione dei linguaggi e degli obiettivi, cioè del gruppo promotore, a cui spettano le attività preliminari di animazione e di ascolto delle aspettative e dei bisogni dei partecipanti (attraverso incontri e/o interviste, ma soprattutto la pratica quotidiana di una forte attività di relazione sul territorio);
- 2) **La redazione della “carta”** della CdC e la definizione delle regole, che dovranno essere ispirate dalla volontà di condivisione e collaborazione tra i soggetti; si dovrà anche procedere alla creazione del soggetto giuridico che rappresenterà la futura CdC;
- 3) **La costruzione della rete di supporto** alla CdC dentro e fuori dal territorio, proponendo a tutti gli interlocutori la sottoscrizione del “Patto per il cibo e l'agrobiodiversità”, come strumento per la creazione di un programma di attività condivise;
- 4) Una volta identificati gli attori e finalizzato il loro coinvolgimento nella stesura della “carta”, apertura della fase che porterà alla **definizione del piano strategico**, documento operativo in cui saranno identificati gli obiettivi, le azioni, gli ambiti di intervento e i compiti dei diversi soggetti da coinvolgere.

6 aprile 2022

Il Gruppo Promotore